



# LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 1, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 1. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA — Trapani, via S. Francesco, N. 11.

Nel N. 36 del nostro giornale dicemmo le seguenti parole: « *La Vita Nuova sorse a torre dalla inerzia i varj partiti. Ma sorse con un programma dissimile a quello dei partiti esistenti.*

*Essa non ebbe nè la prosunzione di volere a un tratto ridurre a nuovo un paese e creare dal NULLA o dal CAOS l'ordine perfetto. ESSA HA INIZIATO UNA VIA DI LAVORO, ESSA HA LEVATO UNA BANDIERA ED HA CHIAMATO A RACCOLTA CHI HA FEDE NELL' AVVENIRE. La sua missione adunque non fu e non è che quella della propaganda. Essa non seguì nessuno dei partiti esistenti perchè TUTTI CORROTTI FINO ALLE MIDOLLA.*

Ora il fatto delle elezioni ci ha dato ragione. Per più anni l'astensione s'era elevata a principio, e il male senza smascherarsi agiva vigorosamente. La nostra parola valse a trascinare i varj partiti nel terreno della lotta, e l'alacrità da tutte le parti fu grande. Ciascuno pose in opera gli strumenti del suo mestiere. — Noi ci siamo valse della propaganda, noi abbiamo denunziato al paese i mali che lo hanno afflitto, lo strazio che si è fatto della cosa pubblica, abbiamo accennato ai rimedii, abbiamo detto tocca al paese la scelta, tra la vita e la morte. — I borbonici e i paolotti si son valse del prete, e di tutta quella caterva di idolatri che ingrossa le entrate della santa bottega.

I moderati posero fuori i loro servi, mostrarono loro le catene del servilismo, e i servi s'invaghirono delle catene e gridando: viva la servitù si fecero schiavi — e questi schiavi si posero all'opera.

Bidelli comunali, impiegati del dazio consumo, guardie urbane e tamburini lasciarono il loro dovere per darsi alla fabbrica della torre di Babele.

Nè questo fu tutto; ostinati a voler

vincere non pel trionfo d'un principio, non per lo interesse del paese, ma pel personale trionfo, pel personale interesse non si fecero scrupolo di inchinarsi dinanzi alla superstizione, di assistere a quelle cerimonie che hanno asservito l'anima del popolo nostro; anzi se ne fecero banditori, spreocarono denari a ribadire nell'anima dell'ignoranza il chiodo dello errore, tanto più fatale ai nostri giorni in quanto che nessuna altra lotta più grave la patria nostra subisce che quella che si parte dalla Roma papale.

Ma tutto questo non sarebbe valso, e loro stessi lo compresero quando oltre al prete vollero allegarsi col borbonico, e l'alleanza fu fatta, della nota moderata e della borbonica scambievolmente ne fur tolti dieci e scambievolmente suppliti. Cosicchè dei tre partiti moderato-clericale-borbonico, non se ne formò che uno.

E i voti ricevuti provarono che senza questa alleanza nessuno di loro sarebbe riuscito: difatti dei venti scartati per l'alleanza i più non ebbero che pochi voti; quando della nota liberale 5 proposti soltanto da essa e non da altre note, entrarono fra' 40 eletti.

Ma chi vinse in questa lotta?

I moderati forse? no; imperocchè i moderati per salarne alcuni, in seggio, divisero i loro voti col clericale e col borbonico, a loro vergogna; i borbonici nemmeno, perchè i loro capi rioni rimasero in sul lastrico, i clericali non vinsero perchè se avranno delle feste, se vedranno il nuovo Consiglio tutto in processione, lo troveranno però servile sempre verso la ipocrita mano governativa che non lascerà di spoliarli. — Il paese adunque?... il paese sovra tutti ha perduto, e del paese quelle due classi, operaja e commerciante che co-

me la plebe dei tempi di Cristo gridò: Muoja Cristo, si salvi Barabba — che fra la nota dove erano loro compagni e loro stessi, e l'altra dov'erano i loro padroni scelsero questa piuttosto che quella. Chi vinse adunque? Vincemmo noi che non abbiamo fatto alleanza con borbonici e con sagristani. Vincemmo noi che non ci siamo camuffati ipocritamente della tunica per accattar voti, vincemmo noi che fidammo nelle nostre forze e nel nostro programma unitario, popolare, e progressivo; vincemmo noi perchè gli elettori avranno a pentirsi della loro scelta, e avranno ad accorgersi che le feste e le processioni sono state sempre sotto i governi assoluti la polvere negli occhi.

Dazi, dicono essi, tirannia, abusi, protezionismo, miseria universale.... e poi feste, e il popolo è con noi.

In una parola, il paese ha comprato una processione col prezzo di cinque anni di arbitrio, di tasse e di miseria.

Noi non lasceremo il nostro apostolato nè vediamo lontano quel giorno in cui gli elettori stessi che fecero sì pessima scelta, ci daranno ragione.

Più volte nel nostro giornale abbiamo stigmatizzato la mancanza assoluta di programma nei varj partiti, e le elezioni hanno mostrato, questa verità.

Per otto anni la politica dell'opportunismo ma ancora più esagerata, ha governato il paese.

Capi partito senza un briciolo d'intelligenza, senza un'idea in capo, senza uno scopo nazionale, senza concetto di propaganda, senza idea di educazione, senza fede nell'avvenire. Tutto il lavoro che per otto anni si è fatto non è stato che questo: fare accolta di gente da servire per codazzo, e per isgabelle alle proprie personali ambizioni. Cosicchè fino a un certo tempo si ottennero

delle vittorie personali, il salire di un uomo al potere si tenne come un trionfo, senza pur badare se quest' uomo avesse idee proprie, idee diverse degli uomini che si combattevano.

Un partito adunque senza programma non poteva durare, e non durò. I buoni andarono in cerca di un programma progressivo, i cattivi si schierarono dalla parte avversa.

Perchè un partito abbia vittorie vere e non apparenti, è bisogno che abbia un programma sotto cui si schiererà, che lo accetti, e contro cui si pone chi non ne divide le idee.

E difatti la *Vita Nuova* uscì fuori con un programma, e chi aveva governato un partito senza idee, e senza programma ne fu scosso, e lavorò di sottocchi ad avversare la libera nostra propaganda.

Ma un partito che in pochi mesi ha la forza di lottare contro due vecchi partiti, e a tale da costringerli, con loro discapito ad allegarsi; questo partito non può perire, e molto meno lo può avendo ripudiato da se quegli elementi doppii che per ambizione personale formulano una nota elettorale in un partito, e vanno a votare per quella di un altro, e ciò per raccorre i voti dall' una e dall' altra parte.

Questi uomini, a cui noi non avremmo dato il nostro voto, infingendosi amici accettarono la nota, vi vollero compresi nomi tali che costrinsero la *Vita Nuova* a non accettare come sua quella nota, sebbene per disciplina come cittadini votammo per essa, questi uomini con vera disonestà politica fecero lega cogli avversarii, e fu però che cogliendo i nostri e i voti avversi riescirono fra gli eletti.

La *Vita Nuova* adunque senza avere lordata la sua bandiera, ha ottenuto una vittoria morale, quella cioè di aver trascinato i suoi avversari nel fango, quella altresì di aver mostrato i veri dai falsi amici. Verrà giorno in cui, il paese la chiamerà a portare riparo ai tanti mali che gli uomini del passato e del presente gli hanno recato.

### Don Sughero, Padre Luca e il Giornalista.

#### DIALOGO.

*D. S.* Questa volta siete rimasti con le pive nel sacco eh!

*P. L.* Adagio, gli è vero che qualcuno, stavolta si è fatta la sua minestra, ma i veri vincitori siamo noi.

*D. S.* Mi viene da ridere!

*P. L.* Non tanta boria, mio caro, quando si tratta di ridere, bisogna andar piano, chè non ride bene chi non ride l' ultimo. Per me sto che i vincitori siamo noi.

*D. S.* Alle prove.

*P. L.* Eccole qua—Quando voi metteste fuori la vostra nota (sebbene in 40 nomi una buona porzione sieno gente che su per giù la pensano a modo nostro, e che però piuttosto che vostri son di noi), pure la vostra nota sonò male in paese, e sapete perchè? perchè oltre al fatto, che era vero, la *Vita Nuova* aveva scoperto gli altarini, ed aveva mostrato al paese che strazio avete voi fatto della cosa pubblica. La parte liberale mise fuori la sua nota la quale aveva tutte le apparenze per riescire, essa aveva in se ben divise tutte le classi, c' era la sua gioventù intelligente, c' era i suoi commercianti, c' era i suoi operai, e poi i proprietari, i medici, insomma tutto. Questi birboni avevano avuto l' arte di lusingare la dignità dell' operajo e di tutte le classi, cosicchè il loro lavoro pigliava terreno ogn' ora.

Escimmo su noi, e con una nota che la gentaccia anarchica dice: tutta codata, incominciammo un lavoro come la madre Chiesa ce l' ha insegnato.

Giunti alla vigilia voi misuraste le vostre forze, e mandaste ambasciatori al nostro capo, prima perchè vi riputaste impotenti, e poi perchè in fondo, qui fra noi si può dire, siamo tutti d' una stessa bega, e quello che amate voi amiamo noi, e quel che odiamo odiate.

*D. S.* Ma quale fu il vostro lavoro?

*P. L.* Oh! quello che soprattutto approdò. Incominciammo a strombazzare che i liberali, i giovani, e la *Vita Nuova* son gente non timorata di Dio, che parla i santi (mentre in fondo bisogna dirsi la *Vita Nuova* non pose in derisione i santi, ma i consiglieri comunali che hanno la zucca vuota, e se li paragonò alla statua di S. Alberto, non ha fatto miga un peccato perchè la Chiesa nostra non ci dice di adorare le statue, ma di adorare i santi; anzi i Santi Padri e

la Chiesa tutta dicono che è peccato gravissimo adorare le statue;) ma sebbene la *Vita Nuova* non fosse caduta in peccato, a noi importava dipingere essa e i suoi come tanti demoni, perchè i minchioni, e i bacchettoni si pigliassero di paura, e negassero loro il voto; difatti v' ebbero operai che giunsero perfino a lasciare la nota dove v' erano essi, e pigliarsi la nostra o la vostra—Ma andiamo a noi; gli ambasciatori vostri dopo un andare e venire conchiusero l' alleanza, e fu questa:

Considerando che le forze nostre son poche isolatamente;

Considerando che tra noi moderati, e tra noi borbonici clericali la differenza non è che di persone e non d' idee;

Stipuliamo la seguente alleanza per la quale scambievolmente togliamo 40 individui delle rispettive note e ne accettiamo altri 40 delle scambievoli;

Ci obblighiamo altresì a votare per una nota comune, e ciò per esser certi della vittoria.

Così voi, fosti obbligati a chiamarci in aiuto perchè quegli eretici Massoni vi avrebbero vinti.—E difatti a qualcuno non fruttaro i vesperi e la processione proprio perchè escluso da noi.

*Gior.* Oh questa è grossa, padre priore; avete voluto scansare i massoni? ma non sapete che quelli che voi avete scelto in maggioranza sono massoni appartenenti alla Loggia Minerva?

*D. S.* Misericordia! questa è un' indegnità! voi non dovete nè potete dirlo!

*Gior.* E perchè no? la Massoneria non è un segreto, nè i massoni, nè la vostra loggia, i vostri lavori saranno occulti, ma le vostre opere nol sono!

*D. S.* Come che sia, voi avete perduto!

*Gior.* Voi entrambi avete perduto—Frai quaranta, meno i pochi nostri, rimasti fra voi come la voce della coscienza a rimproverarvi sempre, voi non siete che accozzaglia di elementi senza una maggioranza possibile, perchè impossibile è trovare fra voi, solo due che abbino le stesse idee.—Voi avete perduto, o moderati, perchè bisognaste scendere tanto basso da perder l' aria—Voi, o clericali avete perduto, perchè i massoni son là su, e con voi, a scomunicarvi, e perchè molti moderati coi quali faceste il connubio non votarono per

voi, ma ebbero come certi altri la disonestà politica di accettare la nota, anzi di proporvi dei nomi, e poi votare per altra, e ciò per avere la certezza della riuscita personale; cosicché se molti di voi ne entrarono, moltissimi ne sarebbero entrati senza quella doppiezza.

- Ma questo è poco: a voi, Padre Luca e a tutti quei poveri minchioni operai che fra noi che li vogliamo con lavoro e liberi, e quelli che li vogliono miseri e schiavi sceglieste questi, io vi dico: avete fatto la minestra pei gatti non solo, ma avete ottenuto appunto quello che volevate evitare,
- 1° Volevate gente divota e avete fatto andar su i massoni, che voi credete irreligiosi;
  - 2° Volevate gente che rispetta le chiese e i santi sacerdoti, e avete scelto quegli uomini stessi che vi hanno chiuso, venduto e permutato le chiese, con tutto il resto;
  - 3° Volevate gente non molto amica dei dazi, e avete scelto quegli uomini che vi hanno detto: *i dazi sono necessità dello stato*, e che non possono lasciare d'impoverire di nuovi;
  - 4° Volevate gente avversa al governo, e avete scelto una buona retata di cavalieri dei due ordini;
  - 5° Vi dolete della miseria dell'operaio e avete scelto quella classe che si ride delle miserie della povera gente.

Noi vi promettammo un nuovo sistema finanziario che avrebbe portato una riforma economica nel paese. Noi proponemmo tutte quelle varie classi di cittadini, perchè il nostro sistema di quelli aveva bisogno. Vi promettammo la libertà di tutte le feste e cerimonie religiose, vi promettammo di non immischiarsi né imporre sulla coscienza di nessuno. — Voi fra la libertà e la schiavitù sceglieste questa—Chi è vinto lo schiavo ostinato a ribadire le sue catene, o l'apostolo che à gridato, inascoltato: libertà?

**D. L. (piano a D. Sughero)** In fondo mi pare che non dice male, non è vero?

**D. S. (come sopra)** Anche a me par così.

**Gior.** Voi avrete a dolervi della vostra scelta, noi a gloriarci della nostra propaganda—Voi, non sarà tardi il giorno che direte: *mea culpa*.—Noi

non lasceremmo di gridare: avanti.

Se Palermo, scelse i regionisti, scelse uomini di vera intelligenza e celebrità italiane, voi sceglieste i clericali (in maggioranza) e vere nullità, e v'assicuro che

Di sì nobile congresso

Si rallegra con se stesso

Tutto l'uman genere!

**D. L.** Quello a cui penso e che mi è un osso duro è l'affare dei massoni, sapete? In questo sì che avete ragione!

**D. S.** Quello che per me sa di sale, è: 1° che noi per riuscire bisognammo coprirci la faccia — 2° che per mantenerci non sappiamo come fare, con la faccenda dei dazi.

**Gior.** Qui vi voglio io, dei cinque anni un anno solo mi basta, per mostrarvi come siete inetti—I buoni amministratori si vedono nei momenti difficili, non quando si va a vele gonfie.

Dite dunque o buoni minchioni al vostro popolino che smetta questa paura matta dell'inferno. All'inferno ce lo mandano i moderati, e ce lo mandano senza provvista di biscotto, in modo da morir di fame per via. I suoi veri amici sono i giovani, ed essi stessi, e i giovani non possono che iniziarli alla vita del lavoro, ma di quello che predicava Gesù Cristo, non di quello, che li fa schiavi, lacceri, ignoranti, poveri, ipocriti e con la profanazione del nome di Dio.

Per ora vi auguro pace.

## DUE PAROLE PER GRATITUDINE.

La *Vita Nuova* in nove mesi non ha mosso una parola di encomio verso un operajo il quale è stato uno de' principali sostenitori della Società operaja, vogliamo dire dell'operajo Vito Rallo Giglio.

Ci crederemmo in colpa di ingratitudine prima di chiudere il primo periodo della *Vita Nuova* non farne parola.

Quest'operajo che per causa politica soffersse parecchi anni di penosa carcerazione sotto la tirannia borbonica; che da Calatafimi come tipografo seguì Garibaldi nella sua campagna del 1860; questo liberale operajo, da vice-presidente della Società operaja, malgrado le calunnie della malvaggia ignoranza, ha saputo per 5 anni, con la sua operosità a costo del suo interesse, trascurando assai spesso il suo lavoro, ha saputo tener viva un'associazione che lasciata a se stessa si sarebbe suicidata con l'inerzia. Questo ope-

rajo tetragono ha seguito la sua via attraverso alle avversità di tanti operaj che, educati alle tenebre del prete, non hanno la dignità della loro classe, non hanno l'alterezza del loro mandato, non aspirano, come diceva il presidente della repubblica Americana, non aspirano alla *aristocrazia del lavoro*, ma si credon servi, inetti, impotenti; questo bravo operajo, da vice-presidente ha avuto il coraggio di sfidare perfino i pregiudizii clericali, che della società operaja ne avrebbero voluto rendere una congregazione religiosa.

Gli operaj devono a Vito Rallo Giglio quella dignità che col suo esempio ha saputo mantenere a quella associazione.

E noi vedemmo con dolore nelle ultime elezioni dimenticato fra gli operaj a cui gli elettori diedero i loro voti, dimenticato, con vera ingratitudine, un uomo che si è consacrato tutto al bene degli operaj, e che nutre affetto grandissimo per la patria e per la libertà. — Auguriamo al paese e agli operaj che un giorno sappiano conoscere ed apprezzare i loro veri amici dai loro nemici.

## PAX DICO VOBIS.

Una buona nuova al nuovo Consiglio Comunale, al Provinciale, e loro signori.

La *Vita Nuova* sospende per poco le sue pubblicazioni.

Impongan balzelli a loro posta—il popolo li soffrirà volentieri purchè il domani esca per le vie una processione religiosa, con a capo i Consiglieri o la Giunta.

Lascino rubare a man franca, e tenghino il sacco comunale... purchè il domani i Consiglieri, la Giunta ecc. si facciano vedere alla santa messa.

Diano pagnotte, e tolgano il pane per favoritismo... purchè salgano, e si facciano vedere al vespro ed alla predica.

Si mostrino avversi ad ogni aspirazione nazionale... purchè il giorno di S. Caterina, di S. Ignazio e di S. Vincenzo di Paola facciano luminarie.

Disprezzino la classe operaia... purchè le facci parare ad altare l'atrio comunale.

In una parola levino anche su la forza, purchè il domani bandiscano una festa religiosa.

Facciano pure; la *Vita Nuova* per pochi giorni non leverà la sua voce.

Pace adunque alle nostre autorità, serenissimi padroni.

Pace ai Consiglieri della doppia e triplice nota.....



Pace alla nuova futura Giunta.  
 Pace ai Cavalieri di S. Maurizio e Lazzaro e quelli della Corona d'Italia (?)  
 Pace ai borbonici.  
 Pace ai clericali, che stavolta da pecore fecero alleanza coi lupi.  
 Pace ai moderati!  
 Pace agli ipocriti.  
 Pace agli inetti.  
 Pace ai pagnottisti.  
 Pace ai birri con uniforme e senza.  
 Pace ai preti e frati con chierica e senza.  
 Pace ai ricchi.  
 Pace ai nobili di vecchia e nuova data.  
 Pace ai servi.  
 Pace ai padroni.  
 Pace agli impiegati.  
 Pace al mangiare . . . ed al bere.  
 Pace al non far nulla.  
 Pace dalla cima dei monti fino alle latrine, e pace alla fogna piuttosto che ai fiorai.  
 Pax dico vobis — la *Vita Nuova* non verrà a denunciare al pubblico le vostre nobili ed alte imprese.

Pace a tutti

. . . . . immaginavo anch' io  
 Che un uomo onesto, un povero minchione  
 Potesse qualche volta aver ragione,  
 Furbo perdo!

Non vidi allor che barattati i panni  
 Si fossero la frode e la giustizia  
 Ah veramente manca la malizia

A quindi' anni!  
 La vita ahiorò gioconda e lieta . . .

Rispetterò il casino e sarò schiavo  
 Di pulpiti, di curie e ciarlatani;  
 E alle gabelle batterò le mani,  
 E dirò, bravo!

Amica mi sarà la sagrestia,  
 La toga, durlindana e il Presidente;  
 Sarò un eletto, e dignitosamente

Farò la spia.  
 Subito mi faranno cavaliere,  
 Mi troverò lisciato e salutato,  
 E si può dare ancor che sia creato  
 Gonfaloniere.

Pace adunque a tutti!

*Ai miei elettori,*

Io ho presentato al presidente della Camera la mia dimissione da deputato della Gallura, ed il motivo è quello di non potervi essere utile.

Ostacoli fisici e più la coscienza di nulla potere ottenere a pro di questa generosa e derilitta popolazione mi hanno tenuto lontano dal Parlamento — e sono addolorato di non avervi potuto giovare nelle immense vostre necessità ed afflizioni. — Comunque però, io sono superbo di appartenervi, ed ove l'oc-

casione si presenti in cui io possa essere utile alla mia terra di adozione, volenteroso vi darò la vita.

Sono con affetto e gratitudine  
 Caprera, 25 agosto 1868.

Vostro

G. GARIBOLDI.

### TRE MESI D'IMPERO LIBERALE.

Sotto questo titolo il *Temps* pubblica un quadro delle misure di cui è stato oggetto la stampa in Francia, non comprese le colonie, nei mesi di giugno, luglio e agosto 1868.

Noi vi rileviamo 41 giudizi od ordinanze contro 58 accusati e pronunzianti contro gli scrittori 15 condanne alla prigione e 49 alla multa.

Queste multe si sono elevate sette volte a 500 franchi, nove volte a 1,000 franchi una sola volta a 1,500, tre volte a 2,000, tre volte alla somma considerevole di 5,000 e due volte a quella enorme di 10,000 franchi.

Nessun giornale assolto, tranne l'*Opinion Nationale*, per i resoconti amministrativi.

Il *Courier francais*, l'*Art*, l'*Hanneton* soppressi; moltissimi altri giornali colpiti dall'interdizione per la vendita in istrada.

L'*Avvenire National* crede la lista del *Temps* molto incompleta.

### NOTIZIE

Scrivono da Parigi all'*Idép. Belge*:  
 Monsignore Chigi, nunzio del Santo Padre, ha presentato al signor di Moustier una nota particolareggiata del cardinale Antonelli, in cui questi espone che continuano in Italia i maneggi ed i preparativi d'aggressione contro Roma, che vengono frenati soltanto dalla presenza della bandiera francese sul territorio pontificio. La nota stessa conchiude naturalmente, dicendo che non si può pensare a fare sgomberare gli Stati della Chiesa, ed ha per iscopo di opporsi agli sforzi che potessero venir fatti dal gabinetto di Firenze per ottenere che il suolo italiano sia libero una volta dalle truppe straniere, sforzi che si diceva fossero prossimi a riuscire.

Sebbene tutte le notizie ufficiali siano favorevoli alla pace, continuano le voci di guerra e queste recano grave danno al commercio. Il numero dei fallimenti dichiarati dal tribunale di commercio nel mese di settembre è in grande aumento su quello d'agosto.

Si parla di gravissimi disordini in Grecia. Il ministero ellenico ha ordinato l'arresto dell'antico ministro Comundours e di quattro suoi amici per aver tenute riunioni elettorali in Bulgaria, le quali non sarebbero prive di relazioni coi fatti della Grecia:

Si conferma che gli Stati Uniti son decisi

a prestare alla Russia il loro appoggio in Oriente. Il generale Mertens è arrivato a Costantinopoli, con un incarico particolare del presidente Johnson per trattare con la Sublime Porta delle due quistioni recentemente sollevate dal Congresso di Washington, cioè la cessione dell'isola di Candia e il libero passaggio dello stretto dei Dardanelli per i legni da guerra.

L'ammiraglio Ferragut ai Greci che andavano a ringraziarlo a Costantinopoli delle sue simpatie per la causa ellenica, dava l'assicurazione che possono contare sull'appoggio della grande repubblica.

— Un giornale bene informato dice che il procedere dell'ammiraglio Ferragut in Costantinopoli e soprattutto la sua nota dichiarazione di passare il Bosforo anche senza il sovrano permesso, in seguito a che non si è recato a visitare il vascello ammiraglio come aveva intenzione di fare, sono sicuri sintomi che il governo degli Stati Uniti è risoluto di agire d'accordo colla Russia nella questione orientale.

*Nuova York*, 12 — Nei giorni 18 e 19 agosto avvenne un terribile terremoto nel Perù e nell'Equatore. Le città di Arica, Arequipa, Isly, Iquique, Pasco, Ibarra, ed altre città furono completamente distrutte. Nel Perù si ebbero 2000 persone morte, 20 mila nell'Equatore; i danni si calcolano a 300 milioni di dollari. Le navi che trovavansi sulle coste e nelle isole di Chinchas furono molto danneggiate.

*Genova*. — Il Congresso Operaio-Ligure nella seduta pomeridiana di ieri votò i seguenti ordini del giorno:

1. Il congresso deplorando che per parte del governo si perseveri a ricorrere all'industria straniera per lavori più importanti dello Stato, e ritenendo inutile il far maggiori pratiche per ottenere che si profitasse all'uso dell'industria nazionale, passa all'ordine del giorno.

2. Il Congresso invita tutte le società operaie a fondare scuole elementari per l'istruzione popolare, facendo voti che sia tolta dalle scuole attuali l'istruzione religiosa.

3. Il Congresso non trovando opportuno presentemente di farsi promotore d'un giornale apposito per le società operaie, elegge a proprio organo il giornale *Il Dovere* che si pubblica in Genova, e raccomanda a tutte le società operaie di favorirne la diffusione.

Il quesito 8 col titolo *Riscatto di Roma* e forse anche il 9, concernente la sottoscrizione mensile di cent. 5 per individuo onde formare un fondo a disposizione di Mazzini, verranno discussi nella seduta d'oggi.

GINO DE' NORILI — Direttore respons.

Inserzione a pagamento

LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

del 20 marzo 1865

col

RELATIVO REGOLAMENTO

degli 8 giugno 1865.

Cm. SO.

Presso la tipografia di G. Modica Romano,  
 via Tintori, N.° 3.

Tipografia di G. Modica Romano.

18851

